



131

DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

*La De Sono nel 2015  
conferisce borse di studio sotto l'Alto Patronato  
del Presidente della Repubblica*

# CONTRASTI

Lunedì 5 Ottobre 2015, ore 20.30

MICHELE MARELLI  
clarinetto

ORAZIO LODIN  
fagotto

LUISA ANZOLIN  
tromba

CARLOTTA CONRADO  
violino

ALESSANDRA PAVONI-BELLI  
violino

MARTINA ANSELMO  
viola

FILIPPO TORTIA  
violoncello

FULVIO RADUANO  
pianoforte

CONSERVATORIO “GIUSEPPE VERDI”  
Piazza Bodoni 6 Torino  
Ingresso libero

BÉLA BARTÓK

1881-1945

**Contrasti per clarinetto, violino e pianoforte, Sz 111**

Moderato

Lento

Allegro vivace

MICHELE MARELLI

clarinetto

CARLOTTA CONRADO

violino

FULVIO RADUANO

pianoforte

FRANCIS POULENC

1899-1963

**Sonata per clarinetto e pianoforte , FP 184**

Allegro tristamente

Romanza

Allegro con fuoco

MICHELE MARELLI

clarinetto

FULVIO RADUANO

pianoforte

SERGEJ PROKOF'EV

1891-1953

**Ouverture su temi ebraici per clarinetto, 2 violini,  
viola, violoncello e pianoforte, op. 34**

MICHELE MARELLI  
clarinetto

CARLOTTA CONRADO, ALESSANDRA PAVONI-BELLI  
violini

MARTINA ANSELMO  
viola

FILIPPO TORTIA  
violoncello

FULVIO RADUANO  
pianoforte

BOHUSLAV MARTINŮ

1890-1959

***La Revue de cuisine* per clarinetto, fagotto, tromba,  
violino, violoncello e pianoforte**

Prologue. Allegretto (Marcia)

Tango. Lento

Tempo di Charleston

Final. Tempo di Marcia (Allegretto)

MICHELE MARELLI  
clarinetto

ORAZIO LODIN  
fagotto

LUISA ANZOLIN  
tromba

CARLOTTA CONRADO  
violino

FILIPPO TORTIA  
violoncello

FULVIO RADUANO  
pianoforte



**BÉLA BARTÓK****Contrasti per clarinetto, violino e pianoforte**

C'è lo zampino di Benny Goodman nella genesi di *Contrasti*. Era il 1938, il clarinettista americano era a caccia di nuove opere per il suo poliedrico talento; e Bartók stava cominciando a guardare dall'altra parte dell'Oceano, dove si sarebbe trasferito l'anno successivo per fuggire dall'Europa. Anche il violinista ungherese Joseph Szigeti ambiva a suonare una nuova composizione, nello stile delle rapsodie ungheresi. Bartók, con le sue ricerche nel museo a cielo aperto delle tradizioni popolari, era l'uomo giusto: per anni aveva viaggiato per le terre al confine tra Ungheria e Romania collezionando melodie a rischio di estinzione. Il linguaggio della rapsodia, con il suo gustoso miscuglio di dotto e folk, faceva proprio per lui: alcune opere, pubblicate tra il 1904 e il 1928, per pianoforte e violino lo avevano già dimostrato. Nacque così *Contrasti*, con l'esplicita intenzione di alludere a un principio basilare dello stile rapsodico: l'opposizione quasi imprevedibile tra poli contrastanti. I committenti si espressero chiaramente anche sulla durata del pezzo: non più di 15 minuti, per consentire l'incisione integrale in un disco a 78 giri; tra le prime testimonianze di un'industria discografica che cominciava a influenzare anche le scelte dei compositori. La prima esecuzione avvenne alla Carnegie Hall di New York il 9 gennaio del 1939 con i due dedicatari e Endre Petri al pianoforte con il titolo, poi rivisto dallo stesso autore su suggerimento dell'editore, di *Rapsodia per clarinetto, violino e pianoforte*. Qualche difficoltà esecutiva (la necessità di utilizzare due clarinetti e due violini accordati diversamente) rende il brano poco presente

nella programmazione concertistica internazionale. Ma l'opera è comunque molto rappresentativa del linguaggio di Bartók, con un frequente utilizzo di melodie e ritmi popolari (in particolare un canto di reclutamento detto *Verbunkos* nel finale), in una trama di contrasti che ospita un ventaglio molto ampio di espressioni differenti: ora nebbie simboliste, ora passioni telluriche, ora spunti parodici.

**FRANCIS POULENC**

**Sonata per clarinetto e pianoforte**

Benny Goodman collaborò anche alla stesura della *Sonata* di Poulenc. Era il 1962, Poulenc stava lavorando a un ciclo di composizioni per fiati e pianoforte (rimasto incompleto), ed era arrivato a riflettere sul timbro del clarinetto. Negli Stati Uniti Goodman si era fatto avanti proprio con una proposta del genere: il progetto era quello di organizzare un'esecuzione pubblica con lo stesso Poulenc al pianoforte. Ma un infarto si mise di mezzo a gennaio del 1963, stroncando il compositore francese all'età di sessantaquattro anni. L'opera prese vita postuma a New York, dunque, il 10 aprile con lo stesso Goodman accompagnato da Leonard Bernstein. La dedica ad Arthur Honegger sottintendeva un omaggio a un illustre rappresentante di quel «Gruppo dei Sei», di cui lo stesso Poulenc aveva fatto parte intorno agli anni Venti: musicisti riuniti per rispondere ai simbolismi tutti parole non dette di Debussy e compagni. La loro ispirazione era venuta soprattutto dal repertorio leggero dei *café-chantants*, e da quella musica che stava facendo da tappezzeria ai principali *bistro* di Parigi: con un occhio al distac-



co umoristico della musica disimpegnata e uno alle risorse nascenti del jazz. Quasi quarant'anni dopo, con la *Sonata per clarinetto e pianoforte*, Poulenc stava ancora scavando in quella direzione. Boulez negli stessi anni metteva dentro le sue *Sonate* tutte le conquiste del serialismo integrale, Maderna puntava sulle novità espressive dell'elettronica, John Cage cercava di portare dentro alla musica l'imprevedibilità del caso. Ma Poulenc riusciva a dimostrare al pubblico che una composizione tonale, piena di melodie accattivanti, poteva ancora lasciare un segno memorabile nella storia della musica. Ci voleva però tutta la sua vivacità (sorprendente per un uomo affetto da una grave forma di depressione) per far funzionare un'opera scritta con un linguaggio ormai sorpassato. L'*Allegro tristemente* ci fa sorridere fin dal titolo, nel quale sembrano convivere sentimenti contrastanti; eppure la musica racconta proprio quell'indicazione espressiva, facendo l'equilibrista su un filo che separa la gioia della disperazione. La *Romanza* sfoggia una cantabilità nervosa, piena di scatti irrequieti, nei quali si ha l'impressione di guardare dentro a un temperamento pieno di contraddizioni. E l'*Allegro con fuoco* conclusivo ci investe con un ghigno indiavolato, che sembra fare un irriverente gestaccio a tutte le inquietudini del secondo Novecento.

**SERGEJ PROKOF'EV**

**Ouverture su temi ebraici per clarinetto, 2 violini, viola, violoncello e pianoforte**

Nel maggio del 1918 Prokof'ev fuggiva dalla Russia. La Rivoluzione, dopo essersi abbattuta su tutti i

rappresentanti dello zarismo, ora cominciava a fare le sue vittime tra gli artisti e gli intellettuali; e chi non se la sentiva di incominciare un duro braccio di ferro con i nuovi potenti si trovava costretto a fare i bagagli. Šostakovič provò a restare; mentre Prokof'ev scelse l'uscita di sicurezza degli Stati Uniti. Ma New York non si rivelò una città molto ospitale; proprio negli anni in cui Rachmaninov faceva impazzire gli americani, Prokof'ev arrancava davanti a quel nuovo pubblico, che quando non capiva lo definiva un «Mendelssohn dalle note tutte sbagliate» e quando pensava di capire lo dipingeva come un rivoluzionario infiammato dai valori bolscevichi. Prokof'ev tentava in tutti i modi di dire che la sua musica non aveva niente a che vedere con la politica; ma di fatto in quegli anni la politica era più ingombrante dell'arte, e quella musica così aggressiva agli americani faceva più paura di un attacco militare.

Forse fu proprio quella situazione di pellegrinaggio culturale a stimolare la nascita dell'*Ouverture su temi ebraici*. Prokof'ev negli Stati Uniti non aveva trovato l'America, ma nello stesso tempo non riusciva più a identificarsi nel suo paese, in quella Russia che si preparava ad affilare le forbici della censura. Nell'autunno del 1919 lo contattò un complesso da camera dedito al repertorio ebraico: vecchi compagni di Conservatorio a Pietroburgo. Quei musicisti (tutti russi di origine ebrea) avevano per le mani molte melodie rubate al repertorio *klezmer*, e cercavano un bravo compositore che le mettesse insieme in una pagina cameristica. Prokof'ev era in piena crisi di identità: una boccata d'aria in un territorio ignoto, estraneo a quei circuiti che in quegli anni gli stavano dando solo delusioni, poteva essere un'op-

zione rigenerante; e così accettò, facendosi convincere anche dall'intento benefico del complesso (raccogliere fondi per fondare un Conservatorio a Gerusalemme).

I musicologi non si sono ancora messi d'accordo sull'autenticità del materiale utilizzato nell'*Ouverture* op. 34. Prokof'ev disse nella sua autobiografia di aver lavorato su temi direttamente tratti dal repertorio popolare ebraico; ma è probabile che l'antologia finita nelle sue mani fosse un semplice ricalco stilistico della produzione *klezmer*. Poco importa, perché la pagina (anche nella successiva trascrizione orchestrale, op. 34bis, realizzata dallo stesso Prokof'ev) riesce alla perfezione nell'intento di rimandare alla cultura musicale additata dal titolo, recuperandone i ritmi zoppicanti, gli accenti sfasati, i bruschi fraseggi, i rovesciamenti grotteschi e le aperture liriche. Il risultato è un'istantanea di un popolo da sempre costretto a rifugiarsi nell'umorismo per evitare di pensare all'infelice condizione di chi non si sente a casa in nessuna parte del mondo.

**BOHUSLAV MARTINŮ**

***La Revue de cuisine* per clarinetto, fagotto, tromba, violino, violoncello e pianoforte**

Musica e cucina. Già, è proprio questo il tema delle *Revue de cuisine*. Del resto, come dare a torto a MartinŮ: per un boemo che si trovava a Parigi negli anni Venti, passare dalle brodaglie della Boemia alle delizie della *cuisine française* non poteva che essere entusiasmante. Era il 1927, la coreografa Božena Neběská aveva messo in piedi un soggetto da ballare travestiti da forchette e cucchiari. Il matrimonio

tra *La pentola e Il coperchio* è in pericolo a causa del fascino irresistibile della *Frusta a immersione*; tutto si risolve in un *happy end*, ma i due se la vedono brutta e devono anche fronteggiare le sfacciate *avances* delle Presine. Martinù si lanciò nella stesura delle musiche proprio a Parigi, ma la prima rappresentazione avvenne a Praga nel 1927. Dal balletto venne presto realizzata la *suite* (per sestetto da camera e un numero ridotto di brani), che suscitò grandi consensi nella capitale francese a partire dal 1930. Non c'è da stupirsi; al di là dei riferimenti culinari, senza dubbio graditi a una collettività che era abituata da sempre a fare cultura nei *bistro* e nelle *brasserie*, la scrittura musicale era perfettamente allineata alla rifondazione del «Gruppo dei Sei». Nella *Revue de cuisine* c'è tanto umorismo, fin dal tempo di marcia iniziale, che sembra borbottare come il coperchio di una pentola in ebollizione: le melodie hanno sempre una fibra spiritosa, di tanto in tanto si avverte qualche eco stonata del classicismo viennese, e il tono generale è quello di una presa in giro strafottente e maliziosa. Il *Tango*, sprofondato nel registro scuro del violoncello e di un pianoforte che sbatte nervosamente sulle note gravi, sembra la caricatura della sensuale danza argentina. La *Marche funèbre* (tagliata nella *suite*) non fa paura a nessuno, e il duello tra i due pretendenti si svolge a tempo di *charleston*.

ANDREA MALVANO

## CONTRASTI

### CONSIGLI DISCOGRAFICI

Bartók, *Contrasti*, B. Goodman (cl.), J. Szigeti (vl.), B. Bartók (pf), Naxos, 2013 (registrazione storica del 1940).

Poulenc, *Sonata per clarinetto e pianoforte*, S. Meyer (cl.), Oleg Maisenberg (pf), Warner Classics, 2007.

Prokof'ev, *Ouverture su temi ebraici*, Sirba, Naïve, 2010.

Martinů, *La Revue de cuisine* (versione completa), C. Hogwood (dir.), St. Paul Chamber Orchestra, Decca, 2006.

Diplomato in clarinetto presso il Conservatorio di Alessandria sotto la guida di Giacomo Soave, MICHELE MARELLI grazie a una borsa di studio pluriennale della De Sono, si è perfezionato in Inghilterra con Alan Hacker, in Germania con Suzanne Stephens e in Francia con Alain Damiens. Ancora diciottenne incontra Karlheinz Stockhausen con il quale instaura un profondo rapporto artistico decennale; è stato scelto dallo stesso compositore per essere il solista del suo Ensemble, e ha interpretato prime esecuzioni assolute sotto la sua direzione. Si è inoltre laureato in Lettere Moderne presso l'Università di Torino con una tesi su Stockhausen. È vincitore di sei edizioni del Premio della Stockhausen Stiftung für Musik, del Premio Valentino Bucchi di Roma, del Primo Premio assoluto al Concorso Penderecki di Cracovia, del Master dei Talenti Musicali della Fondazione CRT, dell'Honorary Logos Award in Belgio. Si è esibito come solista in prestigiose sale da concerto e per importanti festival (Biennale di Venezia, Festival di Tanglewood, Berliner Philharmonie, Théâtre de la Ville, Milano Musica), tiene regolarmente *masterclasses* di alto perfezionamento ed è docente di clarinetto presso il Conservatorio "Arcangelo Corelli" di Messina. Compositori quali Karlheinz Stockhausen, Marco Stroppa e György Kurtág hanno concepito pezzi per lui. Le sue incisioni hanno vinto prestigiosi premi discografici, quali la Nomination agli International Classical Music Awards 2014 come miglior Cd di musica contemporanea dell'anno e il 5 Diapason. È artista ufficiale Henri Selmer Paris dal 2013. È stato insignito nel 2015 del Premio "Una vita per la Musica" (sezione giovani) dal Teatro La Fenice di Venezia.

**ORAZIO LODIN** è nato a Varese nel 1971, si è diplomato in fagotto con il massimo dei voti presso il Conservatorio di Milano nel 1993, successivamente si è diplomato nel 1996 presso la Scuola superiore di musica di Stoccarda sotto la guida di Sergio Azzolini. È vincitore di due concorsi, di 4 audizioni, nonché idoneo presso le Orchestre del Teatro alla Scala di Milano e l'ECYO (orchestra dei giovani della Comunità Europea). Ha collaborato inoltre con la Filarmonica del Teatro alla Scala di Milano, la Mahler Chamber Orchestra, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, l'Orchestra da camera di Mantova e l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento. È dal 2001 fagottista del Teatro Regio di Torino.

**LUISA ANZOLIN** si è diplomata presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino nel 2002. Si è perfezionata con Chris Martin, Reinhold Friedrich, Philip Smith, Markus Stockhausen e Hakan Hardenberger, in Italia e negli Stati Uniti. Ha studiato a lungo con Roberto Rivellini, membro dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, e con Gabriele Cassone, con cui ha frequentato un corso di specializzazione presso l'Accademia di Santa Cecilia. Nel 2004 si è inoltre laureata in Musicologia presso l'Università di Pavia.

Dal 2005 al 2007 ha frequentato la Roosevelt University di Chicago con una borsa di studio della De Sono, conseguendo un Master of Music con Channing Philbrick, assistente prima tromba della Lyric Opera di Chicago. A Chicago ha fatto parte della Symphony Orchestra of Oak Park and River Forest, della Classical Symphony Orchestra e della Oistrakh Symphony Orchestra. Ha lavorato con

l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, l'Orchestra del Teatro Petruzzelli di Bari e l'Orchestra del Teatro Massimo di Palermo.

Nata a Torino, CARLOTTA CONRADO si è diplomata presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" della sua città nella classe di Massimo Marin. Con il sostegno di una borsa di studio della De Sono si è perfezionata con Massimo Quarta presso il Conservatorio di Lugano, con Giuliano Carmignola presso il Conservatorio di Lucerna, con il Trio Altenberg prima a Vienna e poi presso l'Accademia di Musica di Pinerolo. Si è diplomata inoltre con il massimo dei voti in musica da camera presso l'Accademia di Santa Cecilia a Roma. Ha fatto parte del Quartetto di Cremona, del Trio Edison, di mdi ensemble e di Repertorio Zero (quartetto con strumenti elettrici). Ha collaborato con l'Orchestra e la Filarmonica del Teatro alla Scala, l'Orchestra Mozart diretta da Claudio Abbado, l'Orchestra da camera di Mantova, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, l'Orchestre des Champs Elysées, il Balthasar Neumann ensemble e Insula Orchestra a Parigi.

ALESSANDRA PAVONI BELLI ha studiato presso il Conservatorio di Torino e presso la Royal School of Music. Selezionata tra i migliori diplomati del Conservatorio di Torino nel 2012, ottiene ex aequo il premio "Stefano Tempia" indetto dall'omonima Accademia. Ha partecipato a MITO suonando lo Stradivari "Mond", al Bustan Festival di Beirut, allo Stradivari Festival, alle edizioni "Innamorati della Cultura" insieme al Teatro Regio di Torino, alle Petites Soirées della Nuova Arca, e ha suonato l'Amati appartenuto a Teresina Tua per la Compagnia San Paolo.



Ha seguito *masterclasses* con Salvatore Accardo all'Accademia Chigiana di Siena. Da gennaio 2013 è stata scelta come prima parte da Leon Spierer, già primo violino dei Berliner Philharmoniker dal 1963 al 1993, per partecipare al Progetto Orchestra 2013 organizzato dalla Società del Quartetto di Vicenza. Come solista ha suonato con I Musicisti di Parma e l'Orchestra ClassicaViva. Collabora inoltre con l'Orchestra da Camera Italiana, la Filarmonica di Torino, l'orchestra Archi De Sono, e ClassicaViva a Milano, dove ricopre il ruolo di spalla. Dal 2012 frequenta l'Accademia "Walter Stauffer" di Cremona con Salvatore Accardo e l'Accademia "Milano Music Master School" con Yulia Berinskaya.

MARTINA ANSELMO, dopo essersi diplomata in violino nel 2010 presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino sotto la guida di Edoardo Oddone, ha conseguito nel 2012 il diploma accademico di II livello in viola presso lo stesso Conservatorio sotto la guida di Mauro Righini con il massimo dei voti. Ha seguito corsi con Vadim Brodsky, Bruno Giuranna, Marian Mika, Ula Ulijona, Simone Briatore, Maria Wolff Schabenberger. Borsa di studio De Sono dal 2013, frequenta il Master in Musikalischer Performance presso la Hochschule für Musik di Basilea sotto la guida di Geneviève Strosser. Collabora con l'Orchestra Filarmonica di Torino, Archi De Sono, l'Orchestra "Master dei Talenti" della Fondazione CRT, il Perosi Ensemble dell'Accademia Perosi di Biella e con numerose orchestre svizzere come l'Orchestre Ville de Delémont, la Neues Orchester Basel e la Sinfonie Orchester Biel. Nel 2014 è stata finalista al Concorso per viola di fila indetto dall'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai con la quale attualmente collabora.

FILIPPO TORTIA è nato a Torino nel 1991, ha studiato sotto la guida di Dario Destefano presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" della sua città, e conseguito il Diploma con il massimo dei voti e la lode nel 2010. Successivamente, con il sostegno di borse di studio della De Sono e della Fondazione CRT, ha frequentato il Conservatorio di Lugano con Johannes Goritzki ottenendo il "Master of Arts in Music Performance" con lode. Ha partecipato a *masterclasses* e corsi di perfezionamento con Dario Destefano, Andrea Nannoni, Thomas Demenga e, per la musica da camera, con il Trio Altenberg, il Quartetto di Cremona, Aldo Campagnari, Bruno Giuranna e Massimo Quarta.

Vincitore di concorsi nazionali e internazionali sia come solista sia in formazioni da camera, si è esibito in importanti rassegne in Italia e all'estero. Collabora con l'Orchestra Filarmonica di Torino, l'Orchestra dell'Accademia Corale Stefano Tempia, l'Orchestra della Camerata Ducale di Vercelli e l'Orchestra del Master dei Talenti Musicali della Fondazione CRT. In formazione di Quartetto ha tenuto un concerto nel marzo 2012 presso il Quirinale a Roma trasmesso in diretta da Rai Radio 3.

FULVIO RADUANO ha studiato al Conservatorio "G. Verdi" di Torino dove si è diplomato in Pianoforte, Violino, Musica Vocale da Camera con Pianoforte e Didattica Strumentale. Si è perfezionato sotto la direzione di Aldo Ciccolini a Parigi dal 2000 al 2004 grazie alla De Sono e ha frequentato una serie di *masterclasses* tenute da Andrea Lucchesini, Paolo Bordoni e Benedetto Lupo. Per la musica da camera si è perfezionato con il Trio di Trieste presso la Scuola Superiore Internazionale di Musica da Camera di Duino e con il Trio Altenberg Wien presso

il Conservatorio di Vienna e all'Accademia di Musica di Pinerolo.

Nel 2009 ha debuttato come solista al Teatro alla Scala di Milano eseguendo *Points on the curve to find...* di Luciano Berio per pianoforte e 22 strumenti e il *Concerto per clavicembalo e orchestra* di Martinů sotto la direzione di Giorgio Bernasconi. Ha suonato stabilmente in duo con il violoncellista Umberto Clerici, con il violinista Cristiano Gualco e con i soprani Alexandra Zabala e Valeria Fubini Ventura. Ha suonato in prestigiosi festival europei tra cui la Biennale di Venezia, il Festival di Salisburgo, MITO-Settembre Musica, il Berlin MusikFest, il Festival di MilanoMusica, il Festival Internazionale Città di Cuenca (Spagna), e presso Istituzioni quali la Filarmonica di Berlino, la Grosses Festspielhaus di Salisburgo, il Teatro Malibran di Venezia, il Teatro alle Tese di Venezia, la Sala Grande del Conservatorio di Milano, l'Auditorium "A. Toscanini" di Torino. Ha inoltre al suo attivo numerosi concerti in ensemble da camera tenuti al Teatro alla Scala di Milano. Dal 2006 collabora regolarmente con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

# DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

**Presidente**  
Carlo Pavesio



**Vice Presidente**  
Benedetto Camerana



**Direttore Artistico**  
Francesca Gentile Camerana



## Soci

Carlo Acutis  
Giulia Ajmone Marsan  
Vittorio Avogadro di Collobiano  
Benedetto Camerana  
Flavia Camerana  
Giovanni Fagioli  
Luca Ferrero Ventimiglia  
Gabriella Forchino  
Gianluigi Gabetti  
Gabriele Galateri di Genola  
Alberto Emilio Gavotti  
Enrico Gentile  
Francesca Gentile Camerana  
Paola Giubergia  
Fabrizio Manacorda  
Giorgio Marsiaj  
Beatrice Merz  
Guido Mazza Midana  
Remo Morone  
Silvia Novarese di Moransengo  
Carlo Pavesio  
Flavia Pesce Mattioli  
Giuseppe Pichetto  
Giuseppe Proto  
Flavio Repetto  
Thomas Tengler  
Camillo Venesio



FIAT CHRYSLER AUTOMOBILES



GESTIONE DI PATRIMONI DAL 1936



BOLAFFI  
Collaboratori dal 1936



**Amici della De Sono** Anna Accusani Trossi, Domitilla Baldeschi, Francesco Bernardelli, Bruno e Maria Luisa Bonino, Cristina Camerana, Marco Camerana, Niccolò Camerana, Paolo Cantarella, Annibale e Consolata Collobiano, Carlo Cornacchia, Antonia Ferrero Ventimiglia, Lucrezia Ferrero Ventimiglia, Arnaldo Ferroni, Paolo Forlin, Daniele Frè, Italo e Mariella Gilardi, Mario e Gabriella Goffi, Lions Club Torino La Mole, Riccardo Malvano, Fany Maselli, Mariella Mazza Midana, Carina Morello, Tiziana Nasi, Roberta Pellegrini, Carola Pestelli, Fabrizio Ravazza, Franca Saretto, Silvia Sodi, Silvia Trabucco



262/73, Via Nizza 10126 Torino tel. 011 664 56 45 fax 011 664 32 22  
desono@desono.it www.desono.it